

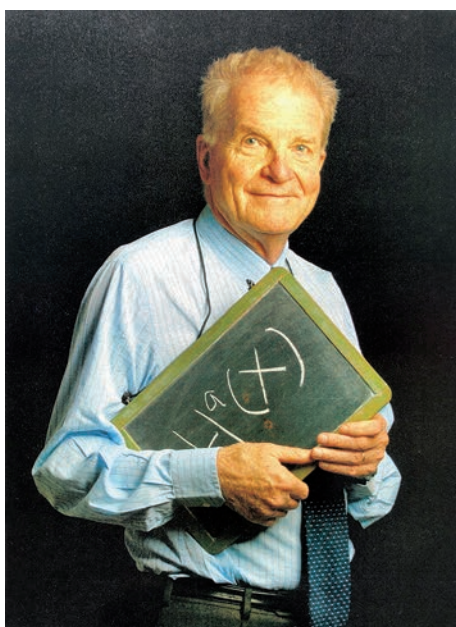


Rendiconti  
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL  
*Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica,  
Matematica e Scienze Naturali*  
138° (2020), Vol. I, fasc. 3, pp. 239-241  
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-41-6

## Ricordo di Edoardo Vesentini

GRAZIANO GENTILI

Dipartimento di Matematica, Università di Firenze



La scomparsa di Edoardo Vesentini, avvenuta ormai un anno fa, il 28 marzo 2020, ha lasciato un grande vuoto in tutti coloro che lo hanno conosciuto e nella comunità scientifica. Scienziato di fama internazionale, ha avuto un ruolo molto significativo nella matematica italiana, sia per le sue ricerche, sia per la sua attività di rinnovamento nella politica della ricerca e della formazione matematica.

Nato a Roma il 31 maggio 1928, Vesentini si è laureato a Milano nel 1950, come allievo di Oscar Chisini. Grazie a una borsa di studio dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica si è trasferito a Roma, dove ha iniziato la sua carriera accademica lavorando sotto la direzione di Beniamino Segre, in un ambiente scientifico molto stimolante, anche per la presenza, le visite e l'attività scientifica e di formazione di matematici di punta a livello mondiale, come Oscar Zariski, Heinz Hopf, Ernst Witt, Erich Kähler: da questo ambiente provengono diversi tratti decisivi della sua formazione. Ben

presto la sua attività scientifica, iniziata in geometria algebrica, si è rivolta verso la teoria delle varietà complesse, e nella seconda metà degli anni '50 ha sviluppato ricerche in questo ambito negli Stati Uniti, alla Northwestern University e all'Institute for Advanced Studies di Princeton; in questo periodo, in collaborazione con Eugenio Calabi ha prodotto alcuni dei suoi risultati tra i più significativi e noti.

Vesentini è rientrato in Italia nel 1959, su una cattedra di Geometria dell'Università di Pisa. Nell'ambiente dell'Università e della Scuola Normale Superiore, a Pisa, in quegli anni si sono raccolti matematici di altissimo livello. Si è creato un clima di grande stimolo e interesse, per la presenza e le visite di ingegni raffinatissimi, per i temi e per le problematiche di ricerca di grande respiro. Assieme a Edoardo Vesentini, matematici come Ennio De Giorgi, Aldo Andreotti, Iacopo Barsotti, Guido Stampacchia, Giovanni Prodi, Enrico Bombieri, (per fare alcuni dei nomi), hanno formato una squadra matematica formidabile per le loro attività di ricercatori, ma anche per l'impulso innovativo che

hanno dato al modo di insegnare la matematica, finalizzandola strettamente (a volte fin troppo strettamente) all'attività di ricerca stessa.

È in questo ricco ambiente che ho avuto l'opportunità di trovarmi quando, nell'autunno del 1974, sono arrivato a Pisa come studente della Scuola Normale Superiore. Direttore della Scuola era, all'epoca, il fisico Gilberto Bernardini. I piani di studio di noi studenti della Classe di Scienze prevedevano, oltre ai corsi universitari, quelli interni alla Scuola Normale. Al primo anno il Corso tenuto da Enrico Bombieri ha messo subito noi matricole di fronte alle prime sfide scientifiche, seguito al secondo anno dal Corso di Guido Stampacchia. Al terzo anno, nel 1976-77, ho seguito il corso di Analisi Complessa tenuto da Edoardo Vesentini appena rientrato dagli Stati Uniti; è in quell'occasione che l'ho conosciuto e che mi sono avvicinato alla sua attività di ricerca. Era stato chiamato alla Scuola Normale nel 1967, e dal 1971 era stato nominato professore all'Università del Maryland, dove svolgeva la sua attività a semestri alterni. Dopo un bel periodo di collaborazione con Aldo Andreotti su un terreno di geometria complessa che ha prodotto lavori di grande rilievo, negli anni '70-'80 Vesentini ha dedicato con forte successo molte delle sue ricerche alla geometria dei domini in spazi di Banach complessi, e in particolare alla geometria dei domini e delle varietà complesse in più dimensioni.

Conoscere Vesentini è stata un'esperienza importante fin dall'inizio del Corso. Le sue lezioni erano sempre ben pensate, nitide e molto efficaci, ed attiravano la presenza e l'interesse di un vasto numero di studenti, perfezionandi e assistenti; ricordo bene come anche l'uso della grande lavagna di ardesia dell'Aula Mancini fosse impeccabile. Era ben chiaro a tutti noi studenti che il portato di quelle lezioni conteneva, oltre alla materia, istanze e indicazioni ben strutturate per un buon approccio ai problemi di ricerca che avevano ispirato il docente nella scelta degli argomenti che insegnava. Alla fine del Corso ho iniziato a lavorare con lui per preparare la mia tesi di laurea in geometria differenziale complessa, che ho concluso nel 1978. Ho continuato le ricerche sotto la sua direzione come perfezionando della Scuola Normale e, dopo la tesi di perfezionamento del 1981, come ricercatore alla Scuola Normale. Il nostro rapporto è diventato in quegli anni piuttosto stretto, ha coinvolto le rispettive famiglie, e non si è mai più allentato, nonostante i periodi trascorsi in sedi differenti.

Vesentini ha avuto, in quegli anni, diversi allievi italiani e stranieri, ai quali ha offerto opportunità di una formazione internazionale e con i quali ha avuto un rapporto sempre positivo ed intenso. Per quanto mi riguarda,

all'indomani della conclusione della tesi di perfezionamento, ho avuto la possibilità di trascorrere un periodo all'Università del Maryland, dove Vesentini ha aiutato i miei contatti scientifici con i suoi colleghi Anatole Katok, Alfred Gray e Carlos Berenstein. Un periodo di grande importanza per la mia formazione scientifica, durante il quale ho incontrato nel Campus di College Park grande stima verso di lui e forti tracce dell'attività scientifica che egli aveva svolto in quella Università e degli studenti che aveva avuto.

La personalità di Vesentini, il suo stile e il suo speciale senso dell'umorismo attraevano l'interesse e l'attenzione delle persone che incontrava, a tutti i livelli. La conversazione con lui era sempre varia e stimolante, interessata e incuriosita dall'osservazione dei vari aspetti della vita intellettuale delle persone con cui interagiva, e orientata dal suo forte senso di rispetto per lo Stato e per le Istituzioni. Aveva partecipato alla Resistenza durante gli anni del Liceo e da allora la sua formazione antifascista, assieme al suo impegno civile e sociale – condiviso con il suo amico e collega Carlo Pucci – lo hanno sempre accompagnato, e portato ad occupare importanti posizioni dirigenziali in matematica e ad essere senatore della Repubblica.

Nel 1978 è diventato Direttore della Scuola Normale Superiore ed è stato nominato Presidente dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica. Due impegni importanti da affiancare a quello scientifico, per chi come lui era convinto che le Istituzioni non debbano essere lasciate all'ordinaria amministrazione, ma che debbano essere continuamente riadattate nei loro ruoli ai nuovi tempi e ai cambiamenti della società, e che debbano prestare particolare attenzione ai giovani. Sia alla Scuola Normale, sia all'Istituto Nazionale di Alta Matematica agisce con energia in questo senso. Riesce a ridare visibilità all'INdAM e a recuperare il ruolo nazionale che caratterizzava l'Istituto ai tempi di Severi, rafforzando fortemente i programmi di borse di studio e quelli dei corsi intensivi per i borsisti, e coinvolgendo l'Istituto in diverse attività collegate al CNR e all'Unione Matematica Italiana. Alla Scuola Normale, dove ho avuto la ventura di vederlo giornalmente all'opera, Vesentini inizia e porta avanti una decisa azione di rafforzamento della ricerca, e al contempo di apertura dell'Istituzione verso orizzonti e cultura non solo accademici e verso i compositi aspetti della società del momento. È di quegli anni la sua iniziativa di stabilire contatti con industrie in crescita, come IBM e Olivetti, con la Banca d'Italia, per poter offrire ai normalisti stages con risvolti di interesse scientifico di alto livello provenienti dalle applicazioni, anche in vista di possibili assunzioni. Ha curato molto l'iniziativa dei Venerdì del Direttore, che ha portato nelle aule della Scuola, e davanti agli

studenti, intellettuali, diplomatici, industriali, istanze culturali e problematiche politiche e sociali variegata. La rafforzata iniziativa dei Concerti della Normale ha, da allora, effettivamente visto il coinvolgimento di tutta la città di Pisa e oltre, e i Corsi di Musicologia del Maestro Piero Farulli hanno avuto un inaspettato successo all'esterno. Ha fatto ripartire nella sede di Cortona i Corsi di orientamento pre-universitario, che tutt'ora durano, e che hanno portato alla Scuola Normale rinnovata visibilità nazionale tra gli studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado, una più consona percezione del ruolo della Scuola Normale in Italia e un rinnovato numero di aspiranti normalisti; oltre a piacevoli e vivaci incontri e scambi intellettuali tra giovanissimi studenti della Scuola Secondaria, giovani perfezionandi e ricercatori della Scuola Normale, mature personalità accademiche e politiche, e intellettuali di rilievo nelle diverse discipline. I miei ricordi della collaborazione alle prime di quelle iniziative multidisciplinari di orientamento sono ancora vivi e piacevoli, assieme all'immagine della contentezza di Edoardo per il loro successo.

Per fare tutto questo Vesentini doveva contare sulla collaborazione convinta di molte persone: il personale amministrativo, gli studenti del corso di perfezionamento, i giovani ricercatori della Scuola e i colleghi. Impresa molto difficile in astratto, ma possibile per lui, che sapeva parlare alle persone coinvolgendole nelle iniziative con buone motivazioni, mostrando grande rispetto per il valore del loro lavoro e trasmettendo il significato civile e sociale delle iniziative che con convinzione promuoveva, quasi tutte dedicate alla formazione delle più giovani generazioni. Non amava la costruzione di monumenti autoreferenziali, ma la messa a punto di iniziative di squadra per il generale miglioramento culturale, sociale e civile. Ed il gioco di squadra è quello che molto bene riusciva ad animare: ricordo che negli anni della sua Direzione la coesione e la collaborazione del personale amministrativo e accademico per il buon funzionamento, ed il rispetto e il riconoscimento delle sue capacità e della sua buona politica, erano generalizzate. In attesa di incontrarlo, nell'anticamera del suo studio di Direttore della Scuola, c'erano spesso assieme studenti di laurea e di perfezionamento, impiegati dell'amministrazione, giornalisti e colleghi di diverse discipline in vivace conversazione. In quegli anni Vesentini ha rimesso in uso la discussione delle tesi di Perfezionamento a conclusione del corso, anche pensando, sono convinto, ad avere alla Scuola Normale un prototipo ben funzionante per il previsto Dottorato di Ricerca delle Università italiane.

Nel 1985 ha concluso il suo secondo mandato all'INDAM. Nel 1987 ha lasciato in anticipo la Direzione della

Scuola per entrare in Senato nel gruppo della Sinistra Indipendente. Una decisione inaspettata, ma coerente con il suo impegno, è stata quella di dedicarsi alla politica. Ricordo che per comunicare la novità a noi, allora giovani ricercatori, ci ha chiesto all'improvviso una mattina cosa pensassimo della proposta che aveva ricevuto di candidarsi per il Senato, e se riuscissimo ad indovinare il partito che glielo aveva proposto. Vesentini ha lavorato d'impegno come senatore, cercando di aiutare l'Università e la Scuola Italiana, e ha fatto parte del governo ombra del PCI con l'incarico per la ricerca. È stato il primo firmatario del Disegno di Legge sul diritto allo studio universitario che diede luogo alla Legge 390. Un impegno culturale e civile che non poteva non scontrarsi con una visione partitica e burocratica della politica: per intervenuti problemi con la dirigenza del PCI concluse l'esperienza parlamentare alla fine della legislatura, nel 1992. Con una certa amarezza, ma arricchito dalla esperienza fatta assieme a molte persone di livello e di diversificata formazione incontrate a Roma, tornò alla Scuola Normale. Certo, nel frattempo, la Scuola non aveva proseguito con la stessa lena nella direzione da lui iniziata, di apertura alle diverse istanze della società, procedendo di nuovo su un sentiero più marcatamente accademico. Forse per un disaccordo su queste linee di sviluppo, ma anche cercando una città con aspetti più compositi e articolati, o come ha detto una volta, per un ritorno alle origini del suo insegnamento, Vesentini si è trasferito al Politecnico di Torino nel 1996.

Dal 1997 al 2003 è stato Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, una Presidenza che ha condotto sempre seguendo la sua illuminata visione del ruolo delle Istituzioni nella società e del compito di chi le dirige. L'Accademia, fondata nel 1603, restò presto e a lungo silente, per riprendere le sue attività solo nel 1847 e poi col Regno d'Italia. Il modo in cui Vesentini ha aperto le celebrazioni del quarto centenario dell'Accademia dei Lincei è ben risaputo, e ritrae quantomeno il carattere della sua ironia: ha iniziato la sua Conferenza per le celebrazioni dicendo che "L'Accademia dei Lincei non ha quattrocento anni, ma li dimostra". Molto più di una battuta.

Una decisa impronta della sua attività di ricerca, della visione politica scientifica e dei tratti della sua personalità è ben presente anche oggi nelle istituzioni nelle quali ha lavorato, sia in Italia sia all'estero, e certamente nei suoi molti allievi e collaboratori.

Credo possibile che il tratto più forte, che ha contato in tutte le sue scelte di azione scientifica e politica, fosse la curiosità e l'interesse per le giovani generazioni e per i loro intelletti e pensieri, e la volontà di aiutarle a formarsi al meglio e a ben collocarsi nella società contemporanea.

